

Costumi medioevali



Indice

- 1 Pillole di storia del costume!
- 2 Costumi romanici dal 1000 al 1100
- 3 Studi sull'abbigliamento nel medioevo
- 4 La forbice fatata
- 5 Armadio del medioevo
 - 5.1 Un tessuto sopra l'altro
 - 5.2 La camicia è nata nel Medioevo
 - 5.3 Costume femminile nel Medioevo
 - 5.4 L'abito da sposa
 - 5.5 L'abito monacale femminile
 - 5.6 Abbigliamento maschile medievale

1 Pillole di storia del costume!

Pillole di storia del costume!

COSTUMI ROMANICI DAL 1000 AL 1100

Dopo l'anno 1000, con la ripresa dei commerci, a causa dell'indebolimento del feudalesimo, anche l'abbigliamento subì delle modifiche e nuove influenze. La linea si fa' essenziale e simmetrica. Per l'uomo, la tunica e' corta, calzebraghe e mantello. Per la donna, tunica bianca lunga con una sopravveste più corta a larghe sono le maniche. Sul capo, una cuffia intrecciata, con velo che incornicia e abbellisce il viso. Fondamentali furono le crociate, introdussero nuovi tessuti più raffinati, tra i quali la seta, il damasco e la mussolina e arrivarono anche nuove tecniche di taglio. E' in questo periodo che sorsero le prime corporazioni dei sarti e si diffuse tra i nobili la consuetudine di ricorrere a questi bravissimi artigiani.

COSTUMI GOTICI DAL 1200 AL 1300

Verso la fine del XII secolo comparve la crespine, una sorta di reticella che lasciava vedere i capelli femminili, ciò suscitò un certo scalpore, dato che nelle epoche precedenti era considerato immorale lasciar vedere i capelli delle donne. La linea del costume rispecchia lo slancio verticale dell'arte gotica che fa apparire le forme più snelle e longilinee. L'uomo indossa un farsetto in tessuto operato con calzamaglia e relativo cappello. La donna, una ricca veste con scollatura a punta, vita leggermente alta e caratteristico copricapo che aumenta la verticalità della figura. Comparvero anche i primi giullari, preposti al divertimento dei Signori.

COSTUMI RINASCIMENTALI DEL 1400

La linea degli abiti non è più influenzata dallo stile gotico, si era più attenti all'eleganza e alle buone maniere. In Italia, in questo periodo, con lo sviluppo delle industrie dei tessuti, si diffonde l'impiego dei velluti damascati e dei broccati, che costituiscono gli elementi primari dell'abbigliamento rinascimentale. Nella prima metà del XVI secolo le classi alte indossavano abiti dal colore molto vivace, ricamati e impreziositi con gemme, l'uomo indossa un farsetto di velluto operato, tessuto con telaio a mano, completato di calzamaglia e tipico cappello "Chaperon". La donna indossa un'ampia e lunga veste di raso tessuto con fili di metallo nobile (oro e argento) la vita è alta e sboffi all'attaccatura delle maniche. Una cuffietta raccoglie i capelli, lasciando la fronte libera come prescrive la moda del "Quattrocento".

COSTUMI RINASCIMENTALI ITALIANI DEL 1500

Dal 1480 al 1510 dominò la moda italiana, dal 1510 al 1550 quella tedesca e dal 1550 al 1600 lo stile spagnolo. La purezza delle linee del quattrocento assumono in questo periodo forme più piene e consistenti. La donna, infatti, indossa un abito con scollatura ampia e quadrata, vita è segnata in posizione naturale, maniche a palloncino, con effetto di contrasto di colore, provocato dagli sboffi di tessuto diverso. Nella seconda metà del Cinquecento l'effetto della rigidità era più accentuato negli abiti femminili, la pettorina era sostenuta da stecche di legno, la sottogonna era sostenuta da cerchi di ferro o di legno. L'uomo, sopra al farsetto ed alla calzamaglia, veste la tipica casacca cinquecentesca con collo di pelliccia e maniche a sbuffo. I cappelli di entrambi rispecchiano lo stile dell'epoca.

COSTUMI DEL 1600 - 1700 BAROCCO E ROCOCO'

La linea dei costumi del Seicento s'ispira ai costumi francesi di quell'epoca. L'abito femminile è composto essenzialmente da una sottoveste e da una veste di colore in contrasto con corpetto attillato e una piccola crinolina. L'uomo indossa una casacca con spalline, senza maniche, che lascia intravedere la camicia con maniche larghe e grande collo piatto bordato di pizzo. Per lui, estroso cappello alla moschettiere a falda larga

con grosse piume, comparì anche la cravatta di lino di pizzo, la cui origine era molto discussa. Nella seconda metà del Seicento per la prima volta venne utilizzato il termine moda, inteso come modo di vestire. Il settecento invece è l'epoca della crinolina esasperata, delle parrucche, dei pizzi e dei cicisbei, nel Settecento, anche grazie alla diffusione delle idee illuministe che conferirono maggiore libertà anche all'abbigliamento, il barocco si evolse nel rococò. L'abbigliamento femminile è composto da un corpetto stringato e molto aderente, termina generalmente a punta e doppia gonna esageratamente larga sui fianchi, sostenuta dal Panier. Si utilizzavano le sottogonne con strutture di stecche di balena, di canne e vimini. Le maniche al gomito terminano in una cascata di pizzi. Gli uomini invece portano la giacca lunga a campana, ricamata e decorata da passamanerie e sotto, il gilet di colore spesso contrastante. I pantaloni al ginocchio lasciano scoperte le calze di seta e le tipiche scarpe con fibbie, fiocchi e gale. Anche per gli uomini una profusione di pizzi alle maniche e al collo. Per gli uomini rimasero in uso per tutto il secolo le brache lunghe fino al ginocchio, dove all'inizio venivano chiuse con dei bottoni, poi sostituiti da fibbie ornamentali vari.

COSTUMI DEL 1800

L'inglese Richard Roberts, nel 1822, inventò un telaio perfezionato che si diffuse in tutta Europa fino alla fine del 1800 quando l'americano J. W. Nortrop realizzò il telaio completamente automatico che si usa ancora oggi. Lo stile Impero è improntato da elementi di gusto rinascimentale e classico al quale si ispira. Le donne indossano tuniche dalla linea snella con vita molto alta, con maniche a palloncino, sulle quali pongono la veste mantello che dalla vita scende a formare lo strascico, stretto dove inizia e largo in fondo. Per ripararsi dal freddo, un prezioso scialle di cachemire o lana, che completa l'abbigliamento. L'uomo, sotto al frac, indossa il panciotto molto attillato ed i calzoni aderenti che arrivano sotto al ginocchio. Cappello tipico napoleonico chiamato feluca.

COSTUMI DEL 1850

Dopo la caduta di Napoleone e l' esilio a Santa Elena e con la restaurazione delle monarchie e dei governi legali in europa, lo stile impero aveva uniformato i linguaggi artistici e le mode. La linea femminile tende ad essere nascosta da fogge piu' austere. La vita torna al punto naturale ma aumenta il volume della gonna sostenuta dalla crinolina, e del copricapo. Nella linea e nei dettagli dell'abito femminile si riscontra nettamente il ritorno del periodo Rococò. L'abito ha il corpetto aderente ed ampie scollature, i borghesi, che ormai gestivano quasi totalmente l'economia consacrarono e introdussero nuove tendenze in fatto di costume. L'uomo semplifica il suo abbigliamento con una foggia molto meno appariscente giacca lunga tipo redingote con revers di velluto, gilèt, pantaloni a tubo, cravatta a fiocco e fa' la sua comparsa il cilindro alto e svettante tipico di questo periodo.

COSTUMI FINE OTTOCENTO L' ARRIVO DEL JEANS

La linea del costume femminile, rispetto al decennio precedente, diventa più sinuosa e morbida, accentuando il drappeggio sul dietro della gonna. Appaiono tessuti leggeri come pizzo e tulle essi si prestano molto bene per creare questo tipo di abito. La sobrietà del vestire maschile e formata da pantaloni, giacca e gilet profilati in raso, di stile inglese. La Bombetta sostituisce il cilindro. A San Francisco, nel 1874, Jacob Davis e Levi Strauss, titolari di un laboratorio di sartoria, brevettarono un metodo di cucitura delle tasche dei pantaloni particolarmente robusto. Confezionarono un paio di calzonni adatti al lavoro di minatori e mandriani, usando un tessuto di cotone chiamato jeans, lavorato e inventato, precedentemente a Genova.

COSTUMI DEL 1900

Nei primissimi anni del novecento, si adotta la linea "a fungo" per la donna, non viene piu' utilizzato il busto e gli abiti accarezzano le forme del corpo in una linea morbida e fluttuante. Per la prima volta gli abiti vennero presentati dalle indossatrici. Nel 1900 a Londra ci fu una grande esposizione internazionale, in cui molto vasto era il settore dedicato alla moda. L' abbigliamento maschile venne un po' offuscato da quello femminile.

COSTUMI ANNI 20

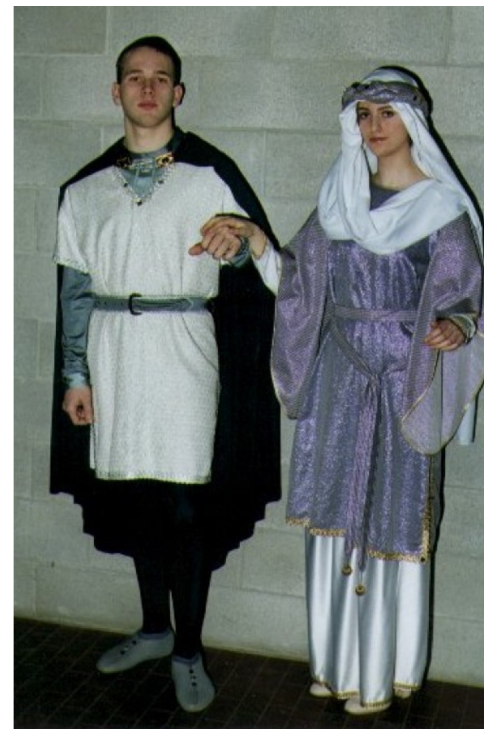
Anni dove la guerra incombe, ma anni di bellezza ed eleganza, epoca del Charleston, le ragazze cercarono di assomigliare ai ragazzi e si adotta una linea liscia per l'abito femminile che diventa di linea tubolare e semplice, corto, diritto, frangiato e privo di maniche. La donna sacrifica le chiome secondo la nuova moda alla Garçonne e porta lunghissime collane di perle e boa di struzzo. Nacquero due nomi che diverranno famosissimi, Chanel e Schiaparelli. I colori "di moda " erano il beige, il bianco, il marrone chiaro, il verde oliva, l'azzurro e il rosa. Nell'uomo predomina la linea classica di gusto inglese, infatti indossa lo smoking, gessato, grigio o nero, per la sera con revers di raso lucido. Arrivano gli anni di Bonnie e Clyde.

COSTUMI ANNI 30 - 40

Bonnie e Clyde si conoscono nel gennaio del 1930, a causa di uno scivolone sul ghiaccio. S' innamorano in una notte, e decidono che trascorreranno insieme il resto della loro vita, al volante di una Ford Sedan V8 rubata, a far saltare banche e ad amarsi alla follia. Negli anni che vanno dal 1930 al 1940, l'abbigliamento delle donne ritrovò la sua femminilità. Le forme femminili, seppure in modo discreto, tornarono ad essere evidenziate e i capelli si allungarono. Gli abiti erano di linea aderente, ma morbida. Intorno a questi anni inizio' la prima produzione di abiti in serie. L'uomo indossava uno smoking molto aderente con collo sciallato di raso lucido per lui arriva anche il doppiopetto di linea piuttosto comoda con pantaloni a tubo. Questi sono stati anche anni di ristrettezze economiche perche' arrivo' la guerra, lo slogan fu riadattare e riparare (Make-do and Mend) gli abiti vecchi o fuori moda. 23 Maggio 1934 , poco dopo le 9, luogo la strada tra Sailes e Gibsland, nei pressi di Arcadia, Louisiana (Usa), Bonnie Parker, di anni 23, e Clyde Barrow, di anni 25, pregiudicati specializzati in rapine, muoiono sotto i colpi della polizia. Al momento della morte, sotto i sedili anteriori della loro Ford 8 cilindri grigio topo, vengono trovati quindici targhe diverse, undici pistole, un'automatica, tre carabine Browning a ripetizione, una fucile da caccia, una Colt, cento caricatori da venti cartucce ciascuno e tremila cartucce di diverso calibro.

COSTUMI ANNI 50 - 60 - 70

La rai inizia le trasmissioni nel 1954. Grazie alla sua rapida diffusione, la televisione diventa ben presto in Italia un fenomeno di costume. L'abito femminile ha la gonna a palloncino ed il corpetto attillato è l'esempio più significativo del gusto del vestire degli anni "Cinquanta". L'uomo indossava un completo blu con revers molto ampi, tra i quali fa spicco una vistosa cravatta a fiori. Arriva lo stile Hippie. Gli hippie avevano abitudine di vestirsi con vestiti molto spesso artigianali già da qui dimostrano il fatto di ribellione contro le multinazionali. Usavano pantaloni a zampa di elefante, gilet in pelle o in lana, camicie con colori lucidi e possenti "psichedelici" oppure con colori della pace "rosso , verde , blu ecc ecc...". Le donne invece vestivano con delle gonne lunghe e lunghi cappotti fino alle caviglie, camicie viola o rosa. Erano gli anni le contestazioni studentesche ed operaie che poi prenderanno il nome di sessantotto.



2 Costumi romanici dal 1000 al 1100

5°) COSTUMI ROMANICI -DAL 1000 AL 1100

Linea essenziale e simmetrica.

Per l'uomo, corta tunica, calzebraghe e mantello.

Per la donna, tunica bianca lunga con sopravveste più corta a larghe maniche.

Sul capo, una cuffia intrecciata, con velo che incornicia il viso.

6°) COSTUMI GOTICI - DAL 1200 AL 1300

La linea del costume rispecchia lo slancio verticale dell'arte gotica che fa apparire le forme più snelle e longilinee.

L'uomo indossa un FARSETTO in tessuto operato con calzamaglia e relativo cappello.

La donna, una ricca veste con scollatura a punta, vita leggermente alta e caratteristico copricapo che aumenta la verticalità della figura.

Al seguito non mancano i giullari, preposti al divertimento dei Signori.



3 Studi sull'abbigliamento nel medioevo

Studi sull'abbigliamento nel medioevo

Come in tutte le epoche, anche nel medioevo l'abbigliamento non aveva solo la funzione di ripararsi dal freddo e coprirsi, ma

aveva anche una funzione sociale: i tessuti degli abiti, i colori, gli accessori, etc, denotavano ricchezza, potere e status sociale.

I tessuti erano di vario tipo e il loro utilizzo si diversificava con il cambiare delle stagioni; infatti, pur non avendo l'usanza di tenere scoperte braccia, gambe, e in alcuni casi, il capo, usavano tessuti più o meno leggeri a seconda della stagione. Gli abiti di seta, quindi erano preferibili durante la bella stagione, al contrario di abiti di lana, velluto o broccati, che solitamente erano molto caldi e perciò più adatti al freddo. Naturalmente, pur servendosene per coprirsi, i nobili non mancavano di abbellire le loro vesti in modo tale da far risaltare sempre la loro ricchezza; vi erano dunque mantelli di lana o di velluto estremamente caldi (addirittura con il cappuccio), che però erano riccamente decorati o ornati di pietre preziose..

Anche le vesti rispondevano agli stessi criteri: lo status sociale si riconosceva dal pregio della stoffa, dal fatto che l'abito possedesse una doppia manica o addirittura una doppia veste o che avesse uno strascico particolarmente lungo; in questi casi significava che il benessere della famiglia era tale da poter usare stoffa in modo tale da non doversi preoccupare della quantità. La lunghezza degli strascichi ha però creato delle difficoltà, date dall'ingombro di metri e metri di stoffe che occupavano strade certamente meno agevoli e pulite delle nostre. Per tale motivo vennero sancite delle leggi che non permettevano alle donne di portare per strada vesti e mantelli con code più lunghe di un metro; la violazione di questa norma faceva sì che il "Notaro delle frodi" (l'incaricato del controllo dell'applicazione di norme e leggi) applicasse severe sanzioni pecuniarie.

Naturalmente i nobili erano coloro che potevano sfoggiare gli abiti più sfarzosi e preziosi, ed è proprio contro questo abuso di lusso che a Bologna nel 1401 lo Statuto suntuario impose precise limitazioni al lusso degli abiti e prescrisse di far bollare le vesti, precedentemente confezionate, che esulassero dalle nuove norme statuarie.

La ricchezza o la classe sociale devono saltare agli occhi, per questo il vestito si accompagna ai gioielli dai metalli rari e lucenti, dalle pietre scintillanti e multicolori, dalle forme elaborate. Se ciò non bastava si poteva appendere alla cintura

una borsa, detta scarsella, piena di monete, da far tintinnare in modo tale da far “sentire” la ricchezza. Per le donne, però, l'uso della cintura era legato ad una precisa condizione: il legame con un uomo; solo le donne promesse in sposa o già sposate potevano indossare la cintura sopra la veste. Al pari dell'attuale vera nuziale, la cintura significava un legame matrimoniale; di solito infatti veniva donata alla sposa dal suo futuro marito.

Dopo essersi sposata la dama doveva usare certi accorgimenti nel suo abbigliamento; se non usava la cintura, poteva legare il suo mantello con un legaccio di stoffa o una catena, oppure doveva prestare attenzione alla propria acconciatura. Solo le donne sposate, ma ancora giovani, potevano permettersi il lusso di portare i capelli sciolti sulle spalle o raccolti in elaborate acconciature, al pari delle loro coetanee nubili. I capelli venivano sempre tirati all'indietro o con la scriminatura centrale e poi intrecciati, affinché le chiome fossero sempre mosse e vaporose; contrariamente ad oggi, infatti, i capelli lisci non erano di moda!

Con l'accrescere dell'età anche il capo doveva sempre essere coperto da veli di seta, che potevano essere completati da un balzo, o da cuffie di varie stoffe. In ogni caso i capelli dovevano vedersi il meno possibile; in alcuni casi addirittura le donne arrivavano a rasarsi i capelli fin quasi a metà del capo, anche per rispondere ad un'altra esigenza della moda: mostrare una fronte alta.

La moda aveva anche le sue precise esigenze cromatiche: la scelta dei colori era sempre guidata da considerazioni gerarchiche. Il più apprezzato era il rosso (di cui si sapevano creare infinite sfumature con coloranti vegetali o animali) che poteva essere usato solo dagli uomini di legge e dai suoi familiari più stretti; vi era una sorta di tacita intesa per cui altri nobili e borghesi non potessero vestire di rosso.

Un cenno particolare va alle calzature femminili: queste dovevano essere abbinata all'abito indossato per stoffa e colore e dovevano sempre essere alte, sia sul tacco che sulla punta; questo perché non godendo di strade asfaltate e pulite come le nostre e “trascinandosi” dietro metri di strascichi di stoffa, l'altezza delle scarpe faceva sì che le vesti toccassero terra il

meno possibile. Sempre per questo motivo si arrivò ad aggiungere strati di legno sotto le scarpe, proprio con l'intento di aumentarne l'altezza.

La differenza fra abbigliamento maschile e femminile era data prevalentemente dalla foggia degli abiti. Sia uomini che donne indossavano una veste o tunica, che solo nel secondo caso potevano essere aderenti in vita. Entrambi portavano i mantelli, ma solo quelli degli uomini avevano un'apertura laterale e si chiudevano sulla spalla per mezzo di un fermaglio o di un legaccio. Le brache erano il solo capo d'abbigliamento riservato esclusivamente all'uomo: si trattava di calzoni di tela sottile lunghi fino alle caviglie e stretti.

Non ci sono abiti diversi per le varie età della vita: se si eccettuano i neonati, solidamente impacchettati in fasce da cui emergeva solo il viso, tutti i bambini erano vestiti come gli adulti.

4 La forbice fatata

www.laforbicefatata.com/

Creazione di Abiti Storici su misura di qualsiasi Epoca.... si realizzano gli abiti a piacere dell' acquirente e basta una foto o un disegno e l' abito prende forma e vi vestira come per incanto.....

si realizzano anche abiti da sposa in stile Medioevale ...

inoltre si confezionano anche Costumi da Carnevale o per Feste in Maschera o a Tema.....

Abito del 1100/1200 in tessuto Operato con Passamaneria in Cotone, alta vestibilità, con Elastico Sottoseno, compreso di Infula Velo Cintura e Corona.



5 Armadio del medioevo

L'armadio nel medioevo

5.1 Un tessuto sopra l'altro

Un tessuto sopra l'altro

Non è raro nei costumi medievali più raffinati trovare diversi tessuti sovrapposti, soprattutto diversi tipi di tessuto. Mi sono occupata recentemente (quando lo studio lo permette =|) di tentare la ricostruzione di abiti sfruttando però non più un solo strato per uno stesso abito ma almeno due strati.

Noi pensiamo sempre che nel Medioevo la gente, specie i nobili si adornassero con tessuti che sia all'epoca sia oggi costano veramente un capitale, come i velluti, la seta o il damascato. Il cotone non era ancora conosciuto, ma invece potremmo scoprire che invece anche i nobili signori tante volte dovettero adornarsi di qualcosa un attimo più umile del lussureggiante velluto per gli uomini e umile lino o lana per le donne.

In particolare mi sono occupata di quello che era l'abbigliamento femminile perchè è quello che nella storia del costume ha avuto maggiormente la tendenza alla sovrapposizione dei tessuti, sia di colori diversi sia di tipo diverso.

Si è notato anche, dai pochissimi documenti tradotti e a noi oggi pervenuti e sono davvero pochissime anche le fonti che è possibile toccare con mano, come un abito lacerato, che c'era la tendenza ad usare un sottoabito leggero e un soprabito pesante. Un tessuto pesante come un broccato o un damascato veniva solitamente abbinato ad un intimo in lino o in seta, sia per quanto riguarda la donna sia per l'uomo anche per lui c'era più la tendenza ad usare tessuti pratici e che non si rovinassero specie per chi si muoveva molto, si tendeva ad usare molto il lino in estate e in inverno lana e lino. Solo in alcuni casi anche gli uomini nobili tendevano ad adottare tessuti molto più pesanti e molto sfarzosi.

5.2 La camicia è nata nel Medioevo

La camicia è nata nel Medioevo



(IL modello da me realizzato ispirato ad una delle prime camicie medievali, realizzata con cotone bianco, nel Medioevo veniva usato il lino)

Alcuni sostengono che sia nata in tarda età romana, noi pensiamo che sia nata nel Medioevo come un'evoluzione della tunica!

I romani tendevano ad utilizzare la tunica (detta anche interior) che spesso arrivava fin quasi alle ginocchia ed era fermata in vita da una cintura. di fatto però la tunica era l'abito maschile romano per eccellenza ed era il solo abito indossato dall'uomo. Con l'arrivo delle invasioni barbariche e quindi anche l'introduzione, per forzata che fosse, di nuove mode portò la camicia ad una vera e propria evoluzione. le maniche si restrinsero e si allungarono a forma trapezoidale chiudendosi ai polsi mentre venne aggiunto e modificato volta per volta il moderno colletto.

Mentre la tunica romana si infilava dalla testa, le camicie medievali cominciarono già ad avere le prime aperture sul petto che venivano chiuse o da bottoni o da lacci. la lunghezza rimase invariata per tutto il medioevo. Rimaneva comunque la forma di camicia-tunica che si infilava sempre sopra la testa e arrivava sempre al ginocchio coprendo così la calzamaglia e le brache.

Inizialmente le maniche erano lunghe e seguivano la forma del braccio maschile senza creare rigonfiamenti (vedi foto).

Inoltre la tunica romana era un pezzo unico, come una maglietta mentre la camicia medievale arriverà ad avere delle spaccature nel collo e lungo i fianchi e questo per una comodità nei movimenti.

Inoltre la tunica romana era un indumento quotidiano mentre in epoca medievale la camicia svolge il ruolo dell'attuale canottiera o maglietta della salute ed era quindi parte dell'abbigliamento intimo o biancheria. Cari maschietti, le sapevate tutte queste cose?????????

La camicia, va ricordato, accompagnava gli uomini di ogni ceto nella loro vita quotidiana ed in ogni momento. oltre ad accompagnarli, la camicia contraddistingueva gli uomini di ogni ceto. I plebei (poi borghesi) e i servi ne avevano una scura in genere mentre i nobili e i cavalieri tendevano ad averla bianca e finemente lavorata.

Essendo appunto indossata come abito intimo, la camicia nel medioevo era indossata sotto una seconda tunica, più spessa e pesante e dalla manica corta che nei paesi anglossassoni era chiamata dalmatica.

Detti da camicie medievali...

"Della camicia e della donna l'uomo non può fare a meno!"

"L'uomo si mette prima la camicia e poi bacia la sua donna"

"Un uomo senza camicia è come l'uomo senza pelle!"

"L'uomo mente, la camicia lo smentisce!"

5.3 Costume femminile nel Medioevo

Costume femminile nel Medioevo

Premessa sull'abbigliamento femminile medievale e sulla donna medioevale

Dopo la caduta dell'impero romano l'abbigliamento femminile cambiò radicalmente. Venne abbandonata la tradizionale tunica con drappo, sostituita pian piano (specie nel nord europeo) da una semplice tunica di un unico colore dalla manica più o meno lunga.

L'abito era sempre quello, tutto l'anno, ma per le donne d'alto lignaggio nei mesi più freddi faceva eccezione un mantello in genere di pelliccia lavorata e degli stivaletti, molto corti, in pelle morbida e lavorata. Sotto l'abito in genere non veniva indossato nulla e le donne erano completamente nude.

L'abbigliamento rimase tale fin circa i secoli X-XI, quando la donna cominciò a divenire oggetto e soggetto del peccato, creatura ancor più discriminata e ritenuta socialmente inferiore rispetto l'uomo e quindi si provvide a coprirlo il più possibile. È in questi secoli che appunto comparirono le prime sottovesti. Non erano queste che altre tuniche, in lino o lana, più sottili e in funzione da biancheria intima (sotto le donne erano sempre nude) e da veste da notte. La tunica che prima aveva svolto entrambi i ruoli oltre a quello di indumento, ora svolgeva solo quest'ultimo.

In genere le tuniche erano o a manica lunga (la manica però si apriva verso il polso) o erano senza manica. Nel secolo successivo (XII) la manica dell'abito assume un aspetto diverso: si allarga e ha un "allungo" verso il polso.

A seconda della zona, l'abito mutava leggermente d'aspetto pur mantenendo però le funzioni e gli aspetti "primari".

La sottoveste era in genere accollata, ma non troppo, a seconda degli usi e dei costumi; mentre l'abito divenne sempre più scollato. La forma della scollatura variava da circolare ad appuntita a quadrata. Vennero adottati, ma molto raramente e specie in Inghilterra, i primi "colli alti".

La sottoveste o sottotunica si allacciava davanti con un cordone che passava attraverso dei buchini lavorati a mano o a delle asoline o addirittura si allacciava con dei bottoni in legno (molto rari e non sempre identici tra loro).

È nel XII secolo che compare, almeno per gli alti ranghi della società, il soprabito.

Non era altro questo che una normalissima tunica appena più stretta (e a volte anche corta) aperta sul petto e tenuta unita

solamente o da un bottone o da una catenina o ancora da un cordone, a seconda dei gusti, della moda.

Il mantello non perse la sua importanza e cominciarono a comparire mantelli sempre più grandi e sempre più lavorati. Il mantello prese oltre la funzione protettiva, quella accessoria.

Nei secoli (XI-XII) le scarpe si alternano dai sandalini ai comodi stivali in morbida pelle. In sostanza non cambia molto rispetto i secoli precedenti, ma per gli alti ranghi sociali la lavorazione è molto curata. Verso la fine del XV secolo, età di inizio Rinascimento, le scarpe femminili assumono un aspetto sempre più simile a quello che si vedrà nel secolo XVII e gli stivaletti scompaiono, almeno nei ranghi alti e permanendo in forme pressoché volgari, nella società contadina.

L'abbigliamento comprendeva anche la testa talvolta, a seconda della zona e della moda si ritrova tra gli alti ranghi comodi capellini (o cuffiette) appoggiate sul capo (i capelli erano raccolti in trecce solitamente) e tenute ferme da un morbido velo (spesso di seta) che fermato alla cuffietta scendeva sotto il collo avvolgendolo e venendo fermato dietro.

Nei secoli XIV e XV la manica del vestito assume un aspetto diverso, a sbuffo e la vita, che prima era tenuta alta nel vestito, tende ad abbassarsi leggermente. Il mantello grosso e pesante dei primi secoli tende ad abbellirsi assumendo un aspetto più grazioso e fine.

Altra caratteristica che domina l'abbigliamento femminile della donna nobile medievale è lo strascico che dal XI al XIV secolo si allunga e si accorcia a piacimento a seconda della moda e del gusto personale.

Per i mesi invernali erano inoltre previsti piccoli guanti in pelle, usati solo nei ranghi più alti (duchi e principi) e sottili, oggi apparirebbero stupidi e volgari, brutti.

L'abbigliamento femminile, come anche quello maschile, fu soggetto ad un'evoluzione progressiva e non fu un contrasto se non laddove il cambiamento era stato netto, ovvero laddove si passò dalla corta tunica barbara alla dalmatica di damascato, lunga e lavorata.

L'abbigliamento femminile dei ranghi più alti era un'eccezione vera e propria in alcuni casi, perché in genere nella nobiltà l'abbigliamento variava da quello borghese solo nel pregio del

tessuto e nella lavorazione, nelle forme, nella cura delle cuciture.

Mentre negli alti ranghi l'abito era in genere di velluto, broccato o tessuti importanti dall'Oriente come il damascato, nei bassi ranghi l'abito era di seta, lino o lana.

Cambiavano i colori: sgargianti e contrastanti nei ranghi alti, intonati e scuri nei ranghi bassi. È ferma credenza che le donne usassero solo ed esclusivamente colori scuri, nulla di più falso e lo confermano i dipinti dell'epoca (vedi quadro sotto). I colori scuri, come il nero, avevano nel Medioevo una specifica funzione, quella di mortificare la carne, ma è risaputo che questa funzione non fu mai onorata. Il nero, colore della morte e del lutto, della tristezza e del dolore, era il prediletto per la mortificazione delle passioni, ma si pensa che appunto fosse usato solo negli abiti per cerimonie funebri. In genere gli abiti femminili medievali nobili erano di colore blu scuro, verde smeraldo, porpora, viola scuro in contrasto con bianco, fucsia, giallo e turchese. Nei ranghi bassi invece si è notato che si usavano il blu scuro, verde smeraldo, porpora, viola scuro in contrasto con bianco o con il nero.

Le scarpe e gli stivaletti non variavano a dispetto dell'alta nobiltà. Il mantello era invece meno lavorato e tenuto spesso fermo da un elaborato cordone.

Nei ceti poveri la donna indossava, ma non sempre, la semplice sottoveste e l'abito rozzo di sopra. Il mantello non sempre c'era e si usava al suo posto una volgare coperta in lana. Le scarpe erano degli zoccoli duri in legno, scomodi e larghi.

Negli alti ranghi della scala sociale, nei medi e anche nei ceti poveri non esistevano per donne gravide abiti pre-mamam. Ci si limitava ad allargarli sempre di più in vita alzando quest'ultima fin subito sotto il seno. Si tornavano a restringere poi dopo la gravidanza.

Come detto prima, nel Medioevo, aveva preso l'usanza di coprire il capo femminile e la copertura era differente a seconda dello status sociale. Le donne nobili, in generale, erano solerti a portare nei primi secoli del Medioevo il classico velo con sottogola.

Il velo, è da precisare, non identificava obbligatoriamente una suora o una monaca. Queste ultime si differenziavano dal resto della

popolazione femminile non tanto per il velo che copriva il loro capo (le monache erano rasate in genere. La tonsura era infatti un gesto di sacrificio di se stesse a Dio, donando una parte di sé in segno di totale devozione e abbandono e disposizione al sacrificio) quanto per l'abito povero e guercio e spesso di colore nero o scuro, unico per tutte, dal rosario e dalla presenza sempre fissa di una o più consorelle dell'ordine.

Ma com'era la donna, la femmina, nel Medioevo?

Ci si aspetta la dama o contadina di bell'aspetto e ben disposta, nulla di più ingannevole perché, come viene detto più avanti, non erano belle e non sempre si incontrava una donna dai modi gentili.

La donna medievale era piccola di statura (non superava 1.60 m) e tendenzialmente magra, salvo casi eccezionali. Era più pulita del maschio, ma sempre poco pulita se confrontata con la donna di oggi, ma non aveva sempre un corpo sano e forte.

Il carattere della donna medievale è il carattere di una donna spesso austera e depressa, umile e sottomessa in tutto e per tutto, oggetto del marito in tutti i sensi, costretta all'obbedienza e alla proliferazione per garantire l'eredità maschile. Punita se sbagliava, simbolo del peccato e della vergogna, della tentazione e del tradimento, priva della libertà di scegliere. In sostanza la donna era una schiava, spesso in senso stretto perché doveva assecondare marito e famiglia in tutto e per tutto. Era schiava la nobile, era schiava la popolana, era schiava la povera. Purtroppo si crede che le donne nobili fossero più colte e più libere, falso perché non erano più intelligenti o mature di una non nobile e quando non erano schiave del marito o della famiglia erano schiave dei loro doveri politici. Si tende sempre a generalizzare, ma è anche bene precisare che c'erano donne buone d'animo e gentili e devote, fedeli.

In generale, prive della libertà di essere donne, vivere come donne, ma non prive del tormento e della totale mancanza di diritto perché il loro era quello del marito.

Promesse spose alla nascita a degli sconosciuti, che spesso erano parenti strettissimi (quando non si trattava di incesto) o a degli estranei alla famiglia che però facevano con un matrimonio un interesse. La donna medievale è sempre stata vista con un

occhio di compassione ed è sbagliato perché c'erano anche quelle che sapevano stare sottomesse senza essere schiave, che sapevano alzare la testa senza superbia, che sapevano essere donne, orgogliose di se stesse e del marito e trattate con rispetto.

L'abito della plebea

Per donna povera si intendeva innanzitutto una donna di umili origini e quindi una donna del popolo, la plebea, quella che nel Rinascimento e nell'Età moderna sarà la borghese.

L'abito delle povere/popolane era, come detto sopra, molto semplice e comprendeva nei primi secoli del medioevo solo la tunica che svolgeva le tre funzioni già dette. Successivamente l'abito rimase composto dalla tunica che divenne vestito e dalla sottotunica che fungeva da biancheria intima e da camice notturno. In testa le donne povere erano solerti a portare una cuffia che nel corso del tempo cambiò leggermente la sua forma. La funzione era anche quella di proteggere i capelli dall'umidità e dagli odori della casa, specie quello del fumo che già si attaccava agli indumenti. L'uso di cuffie non impedì però alle donne dell'epoca, le povere e le serve specialmente, di venire a contatto con pidocchi e pulci che comunque si attaccavano non solo ai capelli ma anche agli indumenti e da qui a tutto il corpo.

La donna povera non indossava abiti di tessuto pregiato, ma nemmeno di tessuto normale, bensì grezzo o lavorato in casa. Talvolta l'abito era vecchio e rattoppato e per di più passato di madre in figlia. Lo stesso era per gli uomini dello stesso ceto sociale.

L'abito dei poveri era più spesso in lana, specie quello delle donne. L'abito era quasi un simbolo dello status e del loro ruolo dentro e fuori l'ambiente domestico. La donna povera infatti si occupava interamente della casa, di allattare i propri figli e quelli dei nobili qualora fosse a servizio di una ricca casata come nutrice (era una serva comunque).

Colori erano generalmente scuri o squallidi (grigio, marrone) nell'abito plebeo.

Generalmente le plebee non erano nemmeno belle (al contrario di quanto facciano credere le fiabe ambientate nel medioevo) e

tanto meno in buona salute. L'aspetto peggiorava in seguito a gravidanze e aborti, malattie e condizioni di vita.

[Bisogna poi dire che come le plebee, anche le nobildonne non erano sempre di bell'aspetto e la bellezza era virtù di poche, per non dire di nessuna. Le condizioni di vita in genere non hanno concesso alla donna medievale di raggiungere la bellezza cantata dai trovatori. Come le plebee anche le nobili si sformavano dopo le gravidanze o una malattia e abbruttivano. Forse è per questo che i nobili finivano ad una certa età per prendere in seconde o terze nozze o semplicemente come amanti delle ragazzine, ancora acerbe e desiderabili e non sformate o abbruttite.]

Visto con occhio moderno sembra strano, ma era la realtà dei fatti. C'era una certa predilezione per le ragazze di bordello o di locanda e per le prostitute, specie quelle giovani. Come oggi, le prostitute non rientravano in una precisa fascia di età perché si andava dai 15 anni ai 30 e a trent'anni una donna poteva già dirsi vecchia, considerando che l'età media femminile era sui 35 anni. Era più facile trovare in una locanda una giovane ragazza sui 15 anni o verso i 25 che una di trenta]

5.4 L'abito da sposa

L'abito da sposa

Premessa sul matrimonio

Il matrimonio non era il coronamento di un sogno d'amore quanto quello di un sogno economico e i matrimoni erano veri propri contratti dove la merce di scambio era la donna. Il contratto non aveva però solo il lato economico, ma anche quello politico, al fine di fare delle alleanze. Essendo la donna priva del diritto di decidere di sé stessa, veniva promessa in genere dal padre, se orfana dai fratelli o ancora dai parenti più stretti o addirittura dal

signore locale ad un compagno del pari rango della ragazza. La sposa portava con sé la dote, ossia una parte dei beni o del patrimonio della famiglia.

Il matrimonio poteva avvenire benissimo tra cugini o tra conoscenti o estranei, a seconda dell'offerta più allettante. In genere i due sposi si conoscevano il giorno stesso delle nozze e il giuramento di sangue era forzato e non volontario.

INFATTI OGGI È STATO ABOLITO E NELLA FORMULA DEL RITO CRISTIANO COMPARE CHIARA ED ESPLICITA LA DOMANDA CIRCA L'INTENZIONE DEI DUE SPOSI DI VOLERSI SPOSARE SENZA ALCUNA COSTRIZIONE.

La sposa medievale doveva essere casta, vergine fisicamente e s'è riscontrato in alcune fonti, se pur non del tutto accreditate, che questa subisse una vera e propria visita prima delle nozze. Questa visita era effettuata da nutrici o donne di fiducia da parte del casato del marito. In alcuni casi la visita era fatta dalle donne della famiglia dello sposo e in questo modo si evitavano imbrogli di tutti i tipi, considerando che erano svariati i metodi per simulare una verginità inesistente. Si pensa, ma non ci sono fonti certe, che anche la famiglia della sposa avesse il dovere di fare frequenti visite per evitare la ragazza si concedesse fuori dal matrimonio.

Ad ogni modo, prima delle nozze, veniva visitata e l'esito il più delle volte serviva non solo a confermare o meno la verginità quanto anche la capacità di garantire o meno una prole, una discendenza al casato del marito.

Una volta sposata, la donna era di proprietà del marito che poteva usarla a suo piacimento.

I matrimoni medievali erano stabiliti a tavolino e avevano il solo scopo di perpetuare il nome di un casato, la donna aveva, infatti, il dovere di garantire una prole. Quando infatti la donna non aveva una corporatura adatta alla generazione dei figli veniva mandata in convento. Questo avveniva soprattutto nei ceti bassi.

Nei ceti alti funzionava allo stesso modo solo che la donna in un certo senso aveva sì meno diritti per se stessa, almeno per quel che riguarda il matrimonio, ma aveva come contropartita più privilegi oltre ai divieti che se violati costavano caro prezzo.

Nei ceti alti il matrimonio avveniva spesso per mandato di rappresentanza e il rappresentante legato al rappresentato dal vincolo di mandato. È il caso famoso di Paolo e Francesca da Rimini. Non fu il marito di Francesca a presentarsi quel giorno ma il fratello, Paolo. Altre volte avveniva la stessa cosa contemporaneamente per i due sposi, si sposavano per rappresentanza.

L'abito

Desiderose più che mai di incontrare un perfetto estraneo, il giorno delle loro nozze le fanciulle indossavano l'abito nuziale.

Nei ceti bassi l'abito era molto semplice, talvolta era un abito aggiustato o prestato da un'amica o dalla madre della sposa a quest'ultima. Non era bianco e veniva in genere posto sul capo della ragazza una coroncina di fiori. L'età media del matrimonio per una ragazza povera era piuttosto bassa e coincideva con il pieno compimento dello stadio adolescenziale.

Nei ceti alti l'abito era commissionato o fatto interamente indosso alla sposa dalle sue ancelle o serve. Anche qui non era bianco il colore dell'abito.

La sposa nobile in genere faceva il bagno, indossava della biancheria pulita e poi indossava l'abito. Il capo era acconciato in trecce attaccate al capo e coperte da un copricapo magnificamente lavorato a mano. L'abito variava anche secondo il tempo e della moda. Nelle case principesche l'abito era sontuoso e in tessuti preziosissimi. In questi casi la sposa era affiancata durante l'ascesa all'altare da damigelle vestite tutte ugualmente e coronate da fiori di campo.

5.5 L'abito monacale femminile

L'abito monacale femminile

Differenziava molto da quello delle altre donne, indipendentemente dal ceto. Le monache avevano solitamente due: la sottotunica bianca e la tunica vera e propria, scura, sopra la prima. È da precisare che non sempre l'abito monacale è stato scuro, si hanno notizia di abiti chiari, sul grigio, in uso presso alcuni monasteri nel nord-ovest europeo, come in Irlanda.

In genere le due tuniche erano lunghe fino ai piedi e i calzari erano poverissimi e non permettevano alcuna protezione dal freddo o da altro lungo il cammino.

L'abito variava dalle suore alle novizie.

Queste ultime indossavano una veste semplice e si coprivano il capo con un velo sottile, non erano tosate e si riconosceva; mentre le anziane che avevano fatto voto indossavano un altro abito e avevano un altro velo.

Qualora la novizia avesse preso i voti avrebbe indossato l'abito delle vere e proprie monache.

È da precisare che nei conventi non vi erano solo novizie chiamate al voto per vocazione, ma anche figlie di nobili chiamate all'educazione se si aveva intenzione di maritarle o chiamate al voto se la dote era già passata. Il voto in questi casi era infatti forzato. Nei casi delle educande l'abito era uguale a quello delle novizie.

5.6 Abbigliamento maschile medievale

Abbigliamento maschile medievale

PREMESSA SULL'ABBIGLIAMENTO MASCHILE MEDIEVALE E SUL MASCHIO MEDIOEVALE

Dell'abbigliamento maschile medievale abbiamo lo stesso numero di notizie di quello femminile. Certo è che nei secoli dal V al XIV certi elementi, a differenza dell'abito femminile, non sono cambiati.

L'abito medievale maschile a differenza di quello femminile è un'evoluzione di quello romano. La caduta di Roma e le mescolanze tra i vari popoli hanno contribuito a tal evoluzione, aggiungendo anche degli altri elementi che hanno caratterizzato poi l'abito medievale nel corso della storia del costume.

La corta tunica romana divenne una vera e propria veste e le maniche tendevano a volte a scomparire (es. il farsetto), altre volte ad allargarsi (nella dalmatica) o ad allungarsi. Le stesse tuniche sono più lunghe o più corte: si va dalla tunica corta scandinava a quella lunga irlandese fino ad una via di mezzo che è la tunica normanna dell'alto Medioevo.

Viene introdotta la camicia, mai vista in epoca romana. In genere la camicia era fatta con un taglio semplicissimo e le maniche erano larghe e lunghe ed erano fatte in modo da poter essere indossate facilmente, di rado erano aperte con l'allacciatura sul petto come una giacca. Viene successivamente introdotta anche la braca, anche questa, mai vista in età romana. Le brache avevano duplice funzione: primo, fungevano da mutande e secondo, erano una protezione per le gambe dal freddo e dall'armatura.

Il mantello dell'età romana perse il suo aspetto tradizionale e i due fermagli che lo tenevano fermo sulle spalle finirono con lo scomparire e mentre in età romana il mantello era un rettangolo arricciato, durante il Medioevo assunse una forma sempre più simile ad un cono aperto. In questo modo si copriva completamente il corpo. Nei mantelli medievali viene aggiunto un nuovo elemento, il cappuccio, a forma appuntita in genere. Altra caratteristica ancora, il calzare romano viene sostituito da scarpe di stoffa e da stivali, di grossa taglia e tenuti stretti ai polpacci da intrecci di lacci di pelle. L'abbigliamento in un certo senso si fa, nel Medioevo, molto più pesante di quello dell'epoca romana.

Comparve nella società contadina la cuffia maschile o il capello a tesa larga. Il cappello divenne poi con l'avanzare del Medioevo un elemento vero e proprio della moda e soprattutto nel basso Medioevo cominciarono ad uscire diversi tipi di capello.

L'abito medievale maschile mantenne il suo aspetto – quello che ormai tutti hanno impresso nella memoria e nell'immaginazione

- solo fin verso la metà del Quattrocento, quando le tuniche s'accorciarono di nuovo per diventare abiti veri e propri, ma non più con lo scopo di coprire la camicia e il corpo. Comparirono i veri e propri pantaloni e già sotto gli uomini usavano le mutande in senso moderno. La camicia s'allargò e divenne un abito non più da tenere sotto la tunica, come detto sopra, ma un abito vero e proprio da indossare normalmente. La camicia maschile, in particolare di colore bianco, finì per divenire un elemento quasi da esibire verso il Seicento. Mentre nel Medioevo era funzionale, divenne con la fine del periodo un elemento decorativo per l'abbigliamento dell'uomo. Il mantello medievale con la fine del Medioevo comincia ad allungarsi sempre di più fino all'esagerazione per tornare cortissimo (es. il tabarro) nell'Ottocento.

Insomma, si può dire che terminato il Medioevo l'abito maschile romano terminò la sua evoluzione progressiva per iniziare un processo di cambiamenti radicali. A partire dalla metà del Quattrocento, a voler essere esagerati dall'inizio del XVI secolo, l'abito medievale come lo immaginiamo noi cessò di esistere.

È inoltre da dire che la moda maschile medievale non fu solo un fatto di abbigliamento, quanto anche di usanze e tradizione. Mentre in età romana l'uomo usava portare capelli corti e viso sbarbato o con poca barba, nel Medioevo si passa esattamente alla situazione contraria, ovvero si tenevano i capelli lunghi e si lasciava crescere la barba fino a farla diventare lunga di 15 cm!!!! Esistevano ovviamente uomini che usavano tenere viso sbarbato e capelli corti, ma erano pochi se presi in numero, rispetto gli altri.

Nel Medioevo, inoltre l'uomo, tendeva a vestirsi sempre al meglio, specie nelle classi aristocratiche e questo per accrescere il proprio prestigio e il proprio fascino. Bisogna anche aggiungere che al pari delle donne, gli uomini medievali non erano di bell'aspetto, tanto nelle fondamenta della gerarchia sociale quanto sulla cima, anzi, sulla cima era anche peggio a volte. Volendo, ci si può permettere di dire che l'appellativo "il Bello" in uso presso i rampolli di alcune casate importanti, non era altro che un modo come un altro per dire che quella persona era venuta su meno brutta degli altri fratelli. Basta guardare i quadri, le pitture o le miniature per avere un'idea, se pur vaga,

dell'aspetto del maschio medievale. I maschi nel Medioevo erano tendenzialmente bassi, non superavano in media 1,75 m; erano magri, salvo casi eccezionali; non avevano un aspetto sempre sano e questo causa delle ferite di guerra o delle cicatrici di malattie. In genere nei ranghi bassi erano poco puliti e si lavavano poco e funzionava più o meno nello stesso modo nei ranghi alti perché la pulizia pur essendo più in uso, spesso era come se non ci fosse perché bastava guardarli perché si sporcassero. Si crede che nel Medioevo la gente non si lavasse, non è vero, solo era talmente sporco l'ambiente esterno e tanto penose erano le condizioni di vita che lo sporco si accumulava facilmente. Un nobile differiva dal contadino nel modo di vestire e di fare, ma sotto lo strato di sporco era lo stesso, spesso e volentieri il nobile era peggiore. Fonti incerte sostengono che il maschio fosse meno pulito della femmina, in tutti i piani della scala sociale del Medioevo, anche perché restavano sempre pochi le possibilità e i mezzi per lavarsi. Il fiume e il lago sono per metà leggendaria meta per il bagno e le terme romane non venivano certo usate, essendo completamente andate in rovina. Si crede che nei piani bassi della scala sociale si usassero delle tinozze piene d'acqua, simili alle botti per contenere il vino e la gente faceva il bagno in piedi; nei ranghi alti invece era probabile che ci fossero delle primitive forme di vasche, fatte in marmo o sasso levigato, o addirittura in legno.

La scarsa pulizia minacciava gli uomini quanto le donne specie per quel che riguardava malattie e soprattutto una buona capacità riproduttiva. Non era raro il caso di maschi malati di sifilide o altre malattie veneree e contagiose e peggio ancora questo portava oltre al contagio anche alla possibilità di generare figli non sani che morivano durante il parto o comunque morivano prestissimo.

Ancora il maschio medievale, a differenza della donna, era meno intelligente. Erano rari gli uomini intelligenti in senso moderno, nel Medioevo, e questo non per fare delle discriminazioni, ma perché purtroppo era la realtà dei fatti. La situazione era la stessa in tutta la gerarchia e questo perché i matrimoni non avvenivano tra estranei bensì tra parenti, spesso stretti (quando non si trattava d'incesto) e scientificamente è stato dimostrato

che da matrimoni simili non era strano che ci saltassero fuori figli disgraziati, in alcuni casi ovviamente.

Il maschio medievale era dedito alle armi e alla guerra, alla politica e alla caccia e a generare prole per avere il tanto atteso figlio maschio, l'erede che mandava avanti il nome del casato. Il maschio aveva un carattere rude e burbero, le belle parole erano virtù di pochi usate in pochi casi e i maschi spesso rasentavano la volgarità e l'oscenità. Ancora, il maschio non era tenuto alla verginità come la donna e tanto meno alla fedeltà. Nulla di nuovo quindi se si scopre che quando la moglie non c'era il calore era offerto da una prostituta o da una sguattera dietro generosa ricompensa. Il maschio medievale non era, nemmeno in veste di cavaliere, l'uomo perfetto descritto da poeti e trovatori perché trattasi in quel caso di un'utopia. In un certo senso il maschio del Medioevo rappresenta uno specchio per allodole se ci lascia ingannare dalle poesie e dai racconti, perché era nell'ideale bello e buono, quanto guercio e crudele nella pratica. Bello e buono non sono mai andati bene insieme nemmeno nel Medioevo, nella realtà dei fatti, abbinati al maschio quanto alla femmina. L'uomo, il maschio, nel Medioevo incarnava però perfettamente il modello del capo nella vita militare, in quella politica e in quella privata; non sopportava l'idea di vivere nella vergogna e di perdere la propria dignità, voleva avere sotto il suo stretto controllo tutto ciò che a lui era legato indipendentemente dal tipo di vincolo, mal sopportava l'idea o la possibilità di una donna messa nei diritti al suo pari, i figli erano strettamente soggetti al suo volere e si pretendeva una dedizione totale agli stessi ideali e alle stesse cose. L'offesa era la peggior cosa per l'uomo, di qualunque tipo fosse e ha generato guerre per un nonnulla. Si pensa al maschio permaloso, vero anche questo. Rude e pratico, poco romantico, irascibile, vendicativo.

Sembra quasi una minaccia, non lo è, è il quadro di un uomo che si poteva incontrare nel Medioevo e questo non era dovuto all'uomo per sua natura umana, quanto all'ambiente che come in ogni tempo influiva su di lui. Nel maschio moderno il carattere è cambiato fortunatamente e quello dell'uomo medievale è un'ombra, ma non è scomparso del tutto e forse non scomparirà mai.

L'ABBIGLIAMENTO

L'ABBIGLIAMENTO DEI POVERI

I poveri non avevano molta scelta e il loro abito era il più delle volte sempre quello nel tempo e il più consisteva in un semplice abito intero, usato tutto l'anno, con cappuccio e un mantello, lungo spesso fino ai piedi di lana.

I colori erano prevalentemente scuri, a volte eccedeva il grigio o il color sabbia e il tessuto era prevalentemente lana grezza.

L'ABBIGLIAMENTO DEI BORGHESI O UOMINI LIBERI

L'abbigliamento borghese è stato caratterizzato per gran parte del Medioevo dal classico completo fatto di tunica e sotto-tunica, brache e stivali, mantello.

La sottotunica era prevalentemente un indumento di lino o lana di colore vario: grigio, verde scuro, bianco o marrone. Aveva la sotto-tunica maniche lunghe che si chiudevano attraverso lacci. La sotto-tunica assomigliava alle nostre odierne camicie da uomo ad eccezione delle tasche e dei bottoni perché le sottotuniche si indossavano esattamente come una moderna maglia a maniche lunghe.

La tunica era l'abito vero e proprio e nel corso di tutto il Medioevo ha raggiunto lunghezze variabili. Dai secoli VI fino circa al XI le tuniche arrivavano massimo fino al ginocchio e dobbiamo considerare che l'altezza media di un uomo dell'epoca non superava 1,75 m; dal XII fino al XV secolo le tuniche hanno preso a diventare invece più lunghe e con l'avvento del Rinascimento dei veri e propri soprabiti.

Anche il colore della tunica variava e il più delle volte si cercava di fare, quando si poteva, qualcosa che non stonasse con la sottotunica, qualcosa che per quanto semplice e umile fosse anche dignitoso.

Sotto la sottotunica inizialmente i maschi non portavano nulla e quindi erano nudi, successivamente vennero adottate le cosiddette brache che avevano la funzione delle nostre odierne mutande oltre a quella di coprire meglio il corpo. Come tunica e sotto-tunica anche le brache non erano di colori sgargianti, ma prevalentemente scuri (nero, marron, verde scuro), erano di lino o lana ed erano abbastanza larghi. Solo verso il XIII secolo si cominciano a restringere sempre di più fino a diventare aderentissime al corpo diventeranno le famose calze-maglie

che nel XIII secolo prenderanno ad assumere, ma solo in alcuni ceti, colori sgargianti invece, a dispetto di prima.

Le brache di solito erano fatte in modo da essere infilate, senza che dessero fastidio dentro a degli stivali, di solito di pelle di animale, lavorate. Gli stivali del Medioevo erano fatti a cono dal polpaccio in su e venivano fermate e fatte aderire al polpaccio legandole con appositi cordoni. Le scarpe intese come le intendiamo noi oggi erano fatte di stoffa con suola in legno ed erano usate poco e prevalentemente nell'ambiente domestico.

Infine veniva il mantello, di lana di solito e in inverno foderato di pelliccia all'interno. anche qui il colore era di solito scuro.

Guanti, copricapo non erano una possibilità di tutti e in ogni caso erano molto semplici e fatti di pelle di animale o di stoffa grezza.

Il copricapo era usualmente caratteristico dei contadini e degli artigiani.

L'ABITO DEI NOBILI

Fino al XII secolo anche i nobili come i borghesi hanno usato portare abiti fatti da tunica, sotto-tunica, brache, mantello e stivali, ma a differenza dei primi, i nobili usavano tessuti più pregiati come un lino resistente, lana e a volte tessuti importati dall'oriente e lavorati a mano. Quello che differenziava principalmente le due caste sociali era questo. Inoltre altra differenza, ma lieve erano i colori, un minimo più solari dei borghesi e gli stivali meglio fatti.

Inoltre i nobili non portavano copricapo, erano soliti a non usare nulla fino al XII secolo quando anche loro presero ad usare cappelli e copricapo di tessuto pregiato.

L'ABITO DEI MONACI

Inizialmente la loro era una tunica lunga, a maniche lunghe, cinta in vita da un cordone e il tessuto era o il lino grezzo o la lana. I primi tipi di saio avevano il cappuccio arrotondato, solo successivamente assumeranno la forma appuntata con coda tipica del Basso Medioevo.

Il colore variava dal grigio chiaro al grigio scuro, in alcuni monasteri britannici del VIII secolo erano bianchi.

Con la diffusione del monachesimo gli abiti assumono colori sempre più scuri, marrone e nero, ma il modello resta lo stesso.

Sotto la tunica è ovvio che non indossavano nulla i primi e le scarpe erano o scomodi zoccoli di legno o larghi stivali di stoffa con suola in legno chiodato.

Questo è stato prevalentemente l'abito dei monaci poveri. L'alto clero indossava abiti già diversi, più pregiati e non dissimili dall'odierno abito sacerdotale.

L'ABITO DEL CAVALIERE

Con la nascita della classe della cavalleria viene anche la nascita di un nuovo abito, quello del cavaliere. Sotto circa 20 kg di armatura indossavano una camicia grezza e brache dello stesso tipo, almeno per quel che riguarda i tempi di guerra.

I torneatori invece sotto l'armatura indossavano più ricche vesti, i più indossavano tuniche corte sotto l'armatura e tuniche lunghe sopra, con tanto di mantello.

I soldati comuni invece vestivano sotto l'abituale e "affezionata" armatura abiti simili a quelli borghesi.